

## Programma

### CLAUDE DEBUSSY (1862-1918)

#### Préludes, Premier Livre

- Danseuses de Delphes. *Lent et grave*
- Voiles. *Modéré*
- Le vent dans la plaine. *Animé*
- «Les sons et les parfums tournent dans l’air du soir». *Modéré*
- Les collines d’Anacapri. *Très modéré - Vif*
- Des pas sur la neige. *Triste et lent*
- Ce qu’a vu le vent d’ouest. *Animé et tumultueux*
- La fille aux cheveux de lin. *Très calme et doucement expressif*
- La sérénade interrompue. *Modérément animé*
- La cathédrale engloutie. *Profondément calme*
- La danse de Puck. *Capricieux et léger*
- Minstrels. *Modéré*

\* \* \*

#### Préludes, Deuxième Livre

- Brouillards. *Modéré*
- Feuilles mortes. *Lent et mélancolique*
- La Puerta del Vino (La porte du vin). *Mouvement de Habanera*
- «Les fées sont d’exquises danseuses». *Rapide et léger*
- Bruyères. *Calme - Doucement expressif*
- «Général Lavine» - Excentric. *Dans le style et le Mouvement d’un Cake-Walk*
- La terrasse des audiences du clair de lune. *Lent*
- Ondine. *Scherzando*
- Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M.P.C. *Grave*
- Canope. *Très calme et doucement triste*
- Les tierces alternées. *Modérément animé*
- Feux d’artifice. *Modérément animé*

“Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue, il pianista italiano **Filippo Gamba**, musicista cosmopolita di grande maturità, incarna quella figura di filosofo del pianoforte che è infuso di un carisma quasi missionario”. Con queste parole, nel 2000, Vladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba come vincitore del Concorso Géza Anda di Zurigo. Negli anni precedenti, Filippo Gamba ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti in concorsi internazionali come Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Gina Bachauer, Beethoven di Vienna, Concorso Pianistico di Brema e Pozzoli.

Viene quindi invitato ai più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia. Si esibisce a Berlino (Konzerthaus), Vienna (Musikverein e Konzerthaus), Parigi (Théâtre du Châtelet, Théâtre des Champs-Élysées), Lione (Salle Molière), Amsterdam (Concertgebouw), Monaco (Herkules-Saal), Atene (Megaron) e Hannover (NDR-Saal). Prestigiose sono le sue apparizioni come solista con orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la SWR-Sinfonieorchester di Stoccarda, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l’Orchestra Filarmonica di Israele, l’Orchestra della Tonhalle di Zurigo, del Musikkollegium di Winterthur e della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan e Vladimir Ashkenazy.

Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d’interpretazione pianistica per il Festival Musicale di Portogruaro, le Settimane di Blonay, Asolo Musica, Music of Southern Nevada, UDK Berlino.

Fedele a un’idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con il violoncellista Enrico Bronzi e con gruppi di fama internazionale come il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh. Particolarmente preziosi, nella sua vita artistica, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch.

Ha effettuato registrazioni per Radio France, per Radio Bremen, per la RAI e per numerose emittenti americane. La sua attività discografica è cominciata con l’incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy

e da Camil Marinescu, per l’etichetta Labour of Love. Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egjin Niimura, e un CD per la Decca con l’integrale delle Bagatelle di Beethoven: una scelta di repertorio volutamente defilata, per un disco che si conclude con una sognante interpretazione della celeberrima “Per Elisa”. Di Beethoven, beninteso, Filippo Gamba frequenta da sempre anche il grande repertorio, tanto che dal 2015 sarà impegnato nell’esecuzione integrale delle 32 Sonate al Teatro Comunale di Vicenza.

È stato più volte ospite della Società Veneziana di Concerti, sia in veste di solista che come camerista.

#### Appunti per l’ascolto (P. C.)

Claude Debussy compose il Premier Livre dei Préludes in tempi rapidissimi tra l’inizio di dicembre 1909 e il febbraio 1910. In nove casi su dodici siamo in grado di conoscere il giorno esatto della stesura di ogni singolo preludio.

7 dicembre 1909 – *Danseuses de Delphes*  
11 dicembre 1909 – *Le vent dans la plaine*  
12 dicembre 1909 – *Voiles*  
26 dicembre 1909 – *Les collines d’Anacapri*  
27 dicembre 1909 – *Des pas sur la neige*  
1 gennaio 1910 – «*Les sons et les parfums tournent dans l’air du soir*»  
5 gennaio 1910 – *Minstrels*  
15-16 gennaio 1910 – *La fille aux cheveux de lin*  
4 febbraio 1910 – *La danse de Puck*

È invece ignota la datazione di “*La sérénade interrompue*”, “*La cathédrale engloutie*” e di “*Ce qu’a vu le vent d’ouest*”.

Il Deuxième Livre necessitò di tempi più estesi. Venne redatta nel triennio compreso tra il 1910 e il 1912. Di questa serie conosciamo soltanto la collocazione cronologica della composizione del Prélude composto per ultimo, “*La terrasse des audiences du clair de lune*”, riconducibile al dicembre 1912. Non è invece possibile per gli altri pezzi la stessa precisione che abbiamo per il primo ‘Livre’.

Il termine ‘preludio’ ha una lunga e gloriosa storia che ci porta dal rinascimento organistico, attraverso i monumenti bachiani, verso la generazione dei romantici e oltre. Un repertorio di grandi dimensioni e rilievo. Basti ricordare la chopiniana Opera 28, forse la serie di preludi più famosa - oseremmo dire ‘popolare’ - del repertorio pianistico. Ma Debussy concepisce queste pagine in modo affatto personale, distante dall’oggettività bachiana che accompagna una predominante nozione di preludio. E certo neanche le liriche e struggenti meditazioni di Chopin sono avvicinabili allo spirito di queste due opere debussiane, autentiche visioni in musica alle quali il Maestro associa brevi citazioni evocative, guardandosi bene dallo spingere il lettore a considerarle titolazioni descrittive. Le sue sono *suggestions* – il termine è quanto mai caro a Mallarmé – a piè di pentagramma, pezzo per pezzo. ‘Suggerimenti’ che esprimono appieno il simbolismo musicale del compositore.

Il primo preludio, *Danseuses de Delphes*, dal passo ieratico, si collega alla visione di tre danzatrici che formano un frammento scultoreo del tempio di Delfi. Debussy aveva potuto vedere l’opera al Louvre grazie ad un documento fotografico. Il secondo, *Voiles*, ci riporta ad una ferma prescrizione esecutiva dell’autore, che invita a non considerarlo “una foto balneare, una cartolina per il 15 agosto”, che implichi un’interpretazione naturalistico-descrittiva. Il terzo preludio, *Le vent dans la plaine*, si collega nel titolo ad un poeta molto caro a Debussy, il Verlaine delle *Ariettes Oubliées* (“Le vent dans la plaine / suspend son haleine”), mentre un altro grande poeta con cui Debussy ebbe meravigliose ‘connivenze’ - il Baudelaire delle *Fleurs du Mal*, e precisamente il poemetto XLVII, *Harmonies du soir* – è evocato nel preludio successivo. Per la sua ricca struttura e il suo linguaggio inaudito il quarto preludio è uno dei più importanti della serie. *Les collines d’Anacapri*, il quinto preludio, è l’unica presenza di un paesaggio italiano nell’opera di Debussy ed una delle sue pagine più solari. A questa luminosità si contrappongono le trentasei battute colme di desolazione di *Des pas sur la neige* (che riteniamo l’apice del Debussy di Benedetti-Michelangeli, per altro sublime nella sua interezza). Di grande importanza stilistica il tempestoso *Ce qu’a vu le vent d’ouest* cui si contrappone in un continuo gioco di alternanze espressive la delicatezza di *La fille aux cheveux de lin*. Un esempio di ispanismo (ne seguiranno altri) è invece il nono preludio, *La*

*sérénade interrompue*, che richiama la 'jota', una danza popolare in ritmo ternario. *La cathédrale engloutie*, undicesimo preludio, si basa sulla leggenda bretone della città di Ys, in tempi remoti inghiottita dalle acque; nei momenti di bassa marea sono ancora visibili i resti della sua cattedrale. Sicuramente si tratta della pagina di maggiori dimensioni e potenza del primo quaderno. Di atmosfera shakesperiana *La danse de Puck* che scaturisce dalle scene del Sogno di una notte di mezza estate; *Minstrels* è invece uno dei momenti di Debussy in cui si manifestano compiacimenti sensibili all'atmosfera del primo jazz, uno stile pianistico già adottato nell'ultimo pezzo del *Children's Corner*, *Golliwogg's cake walk*.

Il secondo quaderno dei preludi innalza il tono e dimostra un ormai totalmente conseguito possesso dei mezzi espressivi concepiti da Claude in questa fase creativa. Come già detto, più difficile individuare la cronologia delle composizioni, ma anche le datazioni delle prime esecuzioni pubbliche di questi pezzi sono ignote. Sappiamo però che *Brouillards*, *Feuilles Mortes* e *La puerta del vino* vennero eseguiti tra la fine di febbraio e i primi di marzo del 1913. Purtroppo non si conoscono sede ed esecutore. Ad aprile Ricardo Viñes suonò in pubblico questi tre preludi e altri tre ne eseguì Debussy stesso nel giugno successivo. Ma mancano precise informazioni in proposito.

Quel che invece si rende evidente è la straordinarietà del linguaggio di questa seconda serie, e l'esordio è formidabile: *Brouillards* è una pagina senza riferimenti alla contemporaneità, è l'inaudito pianistico. I compositori del Novecento hanno esaltato l'assenza di un qualsiasi ossequio a tradizioni formali o lessicali, l'atematicismo, l'atonalismo. Una pagina stilisticamente fuori del tempo. Capolavoro assoluto ma di carattere diverso anche il secondo e mesto *Feuilles mortes*, mentre – alla stregua di una suite di variate scene teatrali – *La puerta del vino* ci riporta al clima iberico che nel primo quaderno era proprio della Serenata Interrotta. E pensare che ad ispirare questa pagina fu – questa volta sì - una cartolina postale inviata da Manuel de Falla a Debussy che, al pari di un altro grande 'ispanista' della musica come Bizet, mai varcò i confini della Spagna. Nello spirito dello 'scherzo' il quarto preludio, *Les fées sont d'exquises danseuses*, ancora in contrasto con la calma delle *Bruyères* del sesto preludio (ripensiamo allo 'shepherd'

del *Children's Corner*). Il mondo d'oltreoceano ritorna nel settimo, *Dans le style et le mouvement d'un cake-walk* (... "*Général Lavine*" - *eccentric*), quasi un omaggio al comico americano Edward La Vine che suonava il pianoforte coi piedi (letteralmente) alle Folies-Marigny. Malgrado l'inusuale 'usanza esecutiva' Debussy riteneva Edward molto musicale... C'è tuttavia da precisare che, piuttosto che di cake-walk nello stile dell'ultimo pezzo del *Children's Corner*, già ricordato, si deve parlare di un *ragtime*, una danza posteriore storicamente e più longeva. *La terrasse des audiences du clair de lune*, settimo preludio, ci offre un esotismo diverso, quello delle Indie, uno dei più amati per l'aura incantata che evoca, mentre l'ottavo preludio, *Ondine*, fluttua nella liquidità della fiaba di Andersen (e nulla spartisce con l'Ondine raveliana per concezione armonica). Un'esuberante eclettismo letterario ci conduce poi nel mondo di Dickens: *Hommage à S. Pickwick Esq. P. P. M. P. C.* (le lettere indicano il grado di mister Pickwick, con un perdonabile errore: Pickwick era infatti G. C. M. P.C., cioè General Chairman Member of Pickwick Club). La citazione dell'inno inglese ha un tocco satirico, e tutto il pezzo esprime una deliziosa ironia. Misterioso '*Canope*'. Il termine 'canopo' indica un'urna funeraria etrusca o egizia, con un coperchio che rappresenta una testa simbolica. La scrittura ritorna al mondo ieratico delle pagine 'arcaicizzanti' di Debussy ed è certamente una delle più enigmatiche. Ha il carattere di studio l'undicesimo preludio, *Les tierces alternées*, basato sul gioco di intervalli di terza che domina la composizione. Conclude questa prodigiosa serie di composizioni il rutilante *Feux d'artifices*, da cui emerge improvvisa e a sorpresa la citazione della Marseillaise. La sua audace scrittura conferma nel suo atematicismo atonale la forza innovatrice di questi capolavori, per altro spesso di livello virtuosistico.

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI  
Palazzo Querini - Dorsoduro 2693/B - 30123 Venezia  
telefono e fax 041.2413105  
socvenconcerti@alice.it - info@venicechambermusic.org  
www.venicechambermusic.org



CITTÀ DI VENEZIA

ASSESSORATO ALLE ATTIVITÀ CULTURALI

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

FONDAZIONE  
UGO E OLGA LEVI

CASSA DI RISPARMIO  
DI VENEZIA



ASSESSORATO ALLE  
ATTIVITÀ CULTURALI

SVC



FONDAZIONE  
TEATRO LA FENICE  
DI VENEZIA

SOCIETÀ VENEZIANA DI CONCERTI  
STAGIONE DI MUSICA  
DA CAMERA 2013 · 2014

ALLEGRO CON FUOCO

14 ottobre 2013 · 26 maggio 2014

Teatro La Fenice

Lunedì 26 maggio 2014, ore 20.00

# Filippo Gamba

pianoforte

Programma

CLAUDE DEBUSSY

(1862-1918)

Préludes, Premier Livre

\* \* \*

Préludes, Deuxième Livre

ore 19.00 - Sala Ammannati  
Conferenza introduttiva di Paolo Cossato

Concerto offerto  
da Chiara e Francesco Carraro